

Il passaggio dalla Multiculturalità all'Interculturalità

REGINA CESARATO

Apriamo questo numero della Rivista Consacrazione e Servizio dedicato agli Atti della 65^a Assemblea USMI nazionale proponendo nell'Editoriale il saluto della Presidente

Buon giorno e buona Pasqua! Perché Cristo è risorto! È veramente risorto!

A nome delle sorelle della Presidenza, ho la gioia di darvi il benvenuto alla 65^a Assemblea Nazionale dell'USMI. Con quest'Assemblea elettiva, si concluderà il nostro quinquennio di servizio alla Vita Consacrata in Italia. Fin d'ora ringrazio Dio per i molti doni che ci ha fatto, vivendo in comunione con la Chiesa e a servizio di tutti e ringrazio ogni Congregazione, nelle vostre persone che la rappresentate, per il sostegno e la corresponsabilità.

Verso il Sinodo sui giovani

Stiamo camminando verso il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre e Papa Francesco ha presieduto un pre-sinodo dialogando con circa 300 giovani, credenti e non credenti o di altre religioni. La capacità di ascolto è alla base di ogni processo. Rivolgiamo un pensiero molto speciale alle sorelle più giovani delle nostre comunità, spesso provenienti da culture diverse da quella italiana, che stanno vivendo, nel contatto con noi, il passaggio dalla Multi-

culturalità all'Interculturalità. *Credo che possiamo inserirlo nel complesso fenomeno migratorio di cui molto si occupa oggi la pastorale della Chiesa.*

In ascolto dello Spirito

Con profondo desiderio di ascolto “di ciò che lo Spirito Santo dice a noi” in questo momento della storia dell'USMI e nella prospettiva dell'elezione della nuova Presidente e della Vice-presidente, iniziamo la nostra Assemblea. Preghiamo per avere Spirito di discernimento e saggezza.

Da cinque anni, in ogni Assemblea sentiamo risuonare lo stesso titolo: l'arte del passaggio. Siamo nell'Ottava di Pasqua e anche nelle celebrazioni liturgiche sperimentiamo di ricevere come dono, che interpella la nostra libertà, di poter passare dalla morte alla vita, insieme a Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. E come dei viventi, tornati dalla morte, vivremo la nostra Assemblea quest'anno con un passaggio importante per le nostre comunità religiose, nell'oggi della storia e cioè il passaggio dalla Multiculturalità all'Interculturalità.

La Pasqua delle culture

Anche questa è la Pasqua delle culture dove sempre muore qualcosa per dare vita a un bene più grande, specialmente quando è fermentato dall'Evangelo di Gesù. Lo sperimentiamo ogni giorno nelle nostre comunità che sono internazionali per passaporto ma ancora non del tutto interculturali. I relatori ci introdurranno sapientemente in questa dinamica.

Riconosciamo il Signore

Con il Capitolo 24 di Luca rifaremo il loro percorso verso la pienezza della gioia pasquale. Nei due discepoli di Emmaus avviene una profonda trasformazione mediante l'ascolto delle Scritture e il riconoscimento del Signore nel gesto dello “spezzare il pane”. Il loro discepolato si trasfigura e trova un significato nuovo. Così avviene anche il passaggio dalla Multiculturalità all'Interculturalità e così avvengono i molti “passaggi” della nostra vita, nel cammino di trasfigurazione della realtà.

*Vi invito a pregare, fin d'ora, per la Presidente e la Vice-presidente che saranno elette in questa 65^a Assemblea Nazionale dell'USMI e che dichiaro aperta, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Buon lavoro a tutte!*

M. Regina Cesarato, pddm
Presidente USMI Nazionale
SGM Conference Center,
ROMA, 4 aprile 2018

Lo straniero non va oppresso

“Quanto uno straniero risiede nel nostro territorio non deve essere ne' molestato ne' oppresso.

Deve essere trattato come un nativo”.

Lo insegna il codice dell'Israele biblico
(Levitico 19,33-34; Esodo 22,20).

Certo quello di Israele era un regime teocratico,
ma una norma simile
dovrebbe essere invidiata e imitata
anche da uno stato moderno e 'laico.

Card. G. Ravasi

Preziosa e casta

MARIA PIA GIUDICI

Così è l'acqua. Aggiungerei un altro attributo, spuntato in cuore ier l'altro: *bella*.
La pioggia, quando può difendere i suoi diritti stagionali, per giorni e giorni non ti dà tregua.

In casa hai i rubinetti a regolarla, ma tra le nubi non hai che i tuoi sogni; magari quelli che riguardano un tempestivo riapparire del sole.

Quel giorno però in cui affrontai un'arrampicata su queste montagne, mi capitò di sostare su un ripiano erboso, tuffandomi in quel silenzio che non è sempre e solo assenza di rumori, ma invito all'ascolto. Il sistema uditivo, ripulito dall'aria pura e frizzante, si fece più attento, pronto a percepire anche le voci più lievi.

Osservare ascoltando

Così mi accorsi che lì presso scendeva dalla montagna un ruscellare d'acque che il pendio, implacabilmente sassoso, veniva arricchendo e trasformava in spruzzi qua e là iridescenti.

Il sole ci giocava dentro: non da padre-padrone, ma da "scolarotto" di Dio Creatore.

"Chiare fresche dolci acque": questo verso famoso, d'un poeta di età ormai lontana, mi aiutava in quel momento a entrare in questa realtà-dono di bellezza, accogliendo quelle voci di lode di cui la natura non è avara, quando il cuore è in pace.

Avevo letto, nei giorni appena trascorsi, l'argomentare vivace e motivato di autori validissimi che sostengono l'irrimandabile ritorno dell'uomo *alla terra*. Tra l'altro, un libro di Silvia Perez Victoria si inserisce